

Lezione 7-8

Agostino

De Trinitate (420-421)

Il metodo della ricerca: la fede della chiesa fondata sulla Scrittura è il punto di partenza della ricerca teologica, occorre poi il desiderio di conoscere la fede e quindi l'applicazione nello studio, essere sempre consapevoli che Dio rimane sempre e comunque oltre il nostro dire.

Il piano dell'opera: libri I-IV: esposizione del dogma, ovvero l'unità e l'uguaglianza nella Trinità secondo la Bibbia; libri V-VII difesa speculativa della Trinità tramite la dottrina delle relazioni (e questione del linguaggio); libro VIII: introduzione alla conoscenza mistica di Dio (verità, bontà, giustizia, carità); libri IX-XIV ricerca dell'immagine della Trinità nell'uomo; XV sintesi e meditazione.

1. Esposizione del dogma (I-IV)

- Simbolo *Quicumque*;
- Dio=Trinità [testo: I,2.4]
- La **fede** ci dice che Dio è uno, eppure sappiamo che ciascuna persona ha compiuto delle opere; sono comunque un solo Dio perché operano inseparabilmente [testo I,4.7]
- Agostino poi affronta lo studio dei **testi biblici** che sembrano contraddire questa unità e indica alcune regole da seguire per la lettura della Bibbia in materia di trinitaria.
- A coloro che presentavano le **missioni** come motivo di disuguaglianza (perché chi manda è più grande di colui che è mandato) Agostino rispondeva che nella Trinità le missioni non sono indicative per l'identità sostanziale delle persone. La missione è un manifestarsi nel tempo.
- Distinzione fra missioni e teofanie. Le teofanie sono manifestazioni visibili di Dio (visioni).
- Puntualizzazione delle missioni: ogni missione indica una dipendenza rispetto a colui che manda e nella Trinità questo significa che le missioni rimandano all'origine delle persone; Dio è sempre presente ovunque, quindi la missione deve indicare una presenza nuova e una nuova attività.
- La Trinità opera sempre insieme, ma non si può cogliere la sua opera in maniera inseparabile per il limite della creatura attraverso la quale si manifesta.

2. Difesa del dogma tramite la dottrina delle relazioni (V-VII)

- Dopo l'unità di Dio si passa alla distinzione: perché se sono tre non sono tre dei?
- [testo V,2.3;3.4] Si parte da una posizione ariana.
- [testo V,4.5;5.6] Agostino concorda con il fatto che in Dio non vi sono accidenti perché in lui nulla è mutabile, però in Dio non c'è solo predicamento della sostanza, ma anche delle relazioni, che non sono accidentali perché immutabili.
- De Civ. Dei XI,10,11 [testo]: Dio è del tutto ciò che ha eccetto le relazioni per cui ciascuna persona si riferisce all'altra.
- Appliciamo questo principio a ciò che viene affermato su essenza divina e relazioni nel DT.

Dio è del tutto ciò che ha = essenza	Eccetto le relazioni
Tutte le perfezioni di Dio (=P,F,SS) si identificano con la sostanza e quindi fra di loro: Dio=essere; Dio=bontà; essere=bontà (così anche per la giustizia, la beatitudine, ecc...) [testo V,7]	Bisogna distinguere ciò che si afferma <i>substantialiter</i> (= di tutti e tre) e ciò che si dice <i>relative</i> (= riguarda le persone rivolte verso le altre quindi stabilisce le distinzioni)
Tutte le persone sono questa stessa essenza	Le relazioni (reali, immutabili e sussistenti =

(bontà, essere, giustizia, beatitudine, ecc...) quindi sono: una quantum tres simul	non accidentali) dicono la distinzione e non la diversità di perfezione
Ogni persona è presente nell'altra, quindi nessuna è mai sola (pericorese)	Le relazioni sono simultanee (quindi le persone sono eterne)

Le persone si posseggono l'un l'altra e si interpenetrano, in tal modo Dio è trinità e non triplice: infatti il P ha il F e lo SS e il F ha il P e lo SS e lo SS ha il P e il F. [testo V,9]

3. Formulazione del dogma (V-VII) = linguaggio

- Alcune regole per parlare di Dio:
 - I nomi che indicano perfezioni assolute si usano al singolare sia se riferite alle singole persone che a tutte e tre: Dio è grande, lo SS è grande;
 - I nomi che indicano la relazione si usano al singolare e solo per quella persona;
 - Il nome esprime i tre e si può usare al plurale: personae [testo V,10-9: come si sceglie il termine persona]
- Nomi propri delle persone: indicano le proprietà personali ed esprimono le mutue relazioni (nonché come ciascuna persona si manifesta nella storia della salvezza)

Prima Persona		Seconda Persona		Terza Persona	
Padre	Tutti relativi, sottolineano il principio della divinità che non procede da nessuno	Figlio	Tutti biblici e chiaramente relativi: Figlio con Padre, Verbo con mente, Immagine con esemplare	Spirito Santo	nome generico perché non ne abbiamo uno da riferire alla processione
Principio		Verbo		Dono	Nome relativo: lo Spirito è il dono che viene dal Padre e dal Figlio
Ingenito		Immagine		Amore	Dedotto dall'opera che lo Spirito compie nei credenti

[testo V,11.12;12.13]

- Relazioni e processioni: processione dello Spirito [V,14.15;15.16]
- Persona (grande problematizzazione del termine) nella Trinità non si predica per il genere o la specie (perché queste richiedono una qualche differenza di natura-essenza).
- In che senso allora le tre persone solo un solo Dio? Perché sono un'unica essenza.
- Persona viene predicato in Dio per le relazioni proprie e comunicabili che costituiscono i tre nella loro individualità.
- Ciascuna persona-relazione si dona liberamente consegnandosi all'altra.

4. Illustrazione del dogma (IX-XV)

Si descrive l'itinerario mistico dell'anima che vuole conoscere e amare Dio e così facendo si scopre somigliante alla Trinità, Padre (essere), Figlio (sapienza) e Spirito Santo (amore).

- Introduzione alla teoria psicologica col triplice scopo.
- L'uomo è ad immagine di Dio, la quale è impressa nell'anima razionale e consiste nel fatto che l'uomo per la sua intelligenza e capacità di amore può essere elevato fino alla visione di Dio (homo=capax Dei);
- L'uomo è ad immagine della Trinità perché (nello spirito umano c'è lo spirito, la conoscenza che lo spirito ha di sé, l'amore con cui lo spirito umano ama se stesso e la conoscenza che ha di sé):
- Viene rifiutata la proposta di alcuni che ritenevano che l'immagine della Trinità andasse ricercata nel padre-madre-figlio, perché – argomento principale – l'uomo era immagine di Dio prima ancora che fosse creata la donna. [testo XII,7.9;10]
- Per spiegare la differenza fra processione e generazione si parte da come nell'uomo procedono verbo e amore. [testo XV,27.50]